



Torpedo



SWAN GROUP - LUGLIO 2009

PER GLI AMANTI DEL SIGARO

Editoriale

LA CULTURA DEL FUMO

Da quando *Torpedo* è nato, prima come rivista a se stante poi come appendice a *Monsieur*, ci siamo rifiutati di farlo diventare una sorta di notiziario dei club. Abbiamo conseguentemente accantonato foto di gruppo con sigaro, bicchierate con puros, cene goliardiche con fumo e quant'altro sia sinonimo di voglia di stare insieme con la scusa di farsi una bella fumata in compagnia. Niente contro di ciò, che ha aspetti davvero coinvolgenti, ma solo la voglia di distinguere la cultura del sigaro da esibizioni esclusivamente ludiche. Abbiamo quindi centellinato gli eventi e anche i club. Alcuni hanno fatto la storia del sigaro italiano e dobbiamo essergliene grati. Uno di questi è Calle de la Industria 520. Da sempre un'associazione che si è adoperata più per la qualità che per la quantità: ogni volta un ritrovo con significati precisi e mai casuali. I fratelli Bassan meritano un encomio e ci scusiamo solo di averlo celebrato in colpevole ritardo. Lo facciamo in questo numero estivo che sarà, eccezionalmente, più breve del solito. Un antipasto rispetto al prossimo numero che riserverà alcune sorprese. Nessun allarmismo. *Torpedo* e i Soci del Cubano sono partiti con la rivista e ne costituiscono il fondamento del *Monsieur* che si rispetti. E il nostro editore è uno che sui valori della tradizione ha fondato la rivista.

Andrea Grignaffini

Sedotti dal fascino di un venticinquenne cubano

Bruno, profumato, esotico e in forma strepitosa, con il suo possente mix di aromi ha provocato un orgasmo fumatorio agli astanti. Il suo nome è Saint Luis Rey

di Dario Nulli

Pareva proprio una serata come tante altre: solita sede del Calle de la Industria, fortunatissima posizione sulle sponde orientali sebine, solito panorama mozzafiato dalle finestre ad arco al primo piano di Villa Rosa, solito contorno di amici con la passione del fumo lento e del buon vivere, soliti profumi di gastronomia, tutto come sempre. Poi è comparso Lui e la nostra serata è cambiata! Lui, ben conservato, bruno e profumato, il fascino esotico del venticinquenne cubano ancor sorretto da forma strepitosa, è comparso tra un briciolo di diffidenza generale («Così vecchio! Avrà anche conservato le qualità di gioventù?») ed è stato invece il quid pluris di questa magnifica serata.

Pensate di essere finiti per errore in un romanzetto di Liala? Non preoccupatevi. Piuttosto facciamo un passo indietro. Ore 11 di sabato 28 marzo. Un aereo della Ryanair prende terra sulle piste dell'aeroporto di Orio al Serio. Dalla porticina in cima alla scaletta esce un altro bruno e ben conservato, questo quasi quarantenne, non so e non mi interessa se profumato, ma certamente portatore di un vero tesoro, oltre che della sua istintiva simpatia di toscano con aplomb un po' british! Era il nostro caro amico Alex Iapichino che, diretti subito verso le nostre nere

colline moreniche, ha rapidamente raggiunto l'abitazione dei fratelli Bassan, ove è stato adeguatamente e generosamente rifocillato da Giorgio e Pablo. Alex non era qui per caso. Per la sera era stata programmata la degustazione di un fantomatico sigaro, parecchio invecchiato si mormorava, di cui il nostro Alex si sarebbe aggiudicato una cassa in una delle tante aste londinesi. Organizzando l'evento, i fratelli avevano rigorosamente mantenuto il più stretto riserbo sulle qualità del prodotto, tant'è che la degustazione appariva più che altro una riunione di amici attorno al tradizionale desco lacustre. Una consistente dose di ghiotti antipasti, un ricco primo piatto annaffiato da buon vino

calle de la
industria 520



A lato, l'humidor con i sigari Saint Luis Rey che hanno animato la degustazione organizzata dai fratelli Bassan al Calle de la Industria di Iseo (Brescia).



Sopra, da sinistra, Giorgio Bassan, fondatore del club Calle de la Industria 520, e i puros protagonisti della degustazione (anche in basso).

e si arriva alle dieci di sera. A quel punto inizia la degustazione. Tutti o quasi la prendono come un gioco. Viene distribuito un modulo da compilare («Ma cos'è?», si sarà chiesto qualcuno. «Mica siamo all'anagrafe!»). Ed ecco che arriva il suo momento! Non è appariscente, non urla in anticipo le sue qualità. La cassa che lo contiene sembra una normale cassa, anzi ha un aspetto un po' consunto. Anche lui in verità ha un aspetto anonimo e un po' consunto. Non come quei bei sigari nuovi di fabbrica, con la capa luccicante e il nome roboante. Un banale e fuori moda Lonsdale con la bruna foglia esterna opaca e poco accattivante. Un Saint Luis Rey, mica un Cohibone da 400 dollari, avvolto in confezione a mille carati. Me lo diceva sempre il nonno: le persone si possono suddividere in due categorie: quelli che ridono prima di combattere e... quelli che ridono dopo. Prevalgono così, con la stessa naturalezza con cui si sono presentati. Il nostro Saint Luis Rey appartiene evidentemente a questa categoria di saggi vincenti. Nel momento stesso in cui ho avuto la buona idea di un assaggio a crudo ho capito che sarebbe stata una serata speciale. Accendo con cura anche se con un pizzico di impazienza e subito, alla prima boccata, si sprigionano delle sensazioni intense. Primo mistero risolto... Lui, il sigaro, con il tempo non aveva perso le sue caratteristiche di sigaro, appunto. Un gusto

rotondo e una notevole pienezza di aromi pervadono tutto il mio apparato gustativo e olfattivo. Più con la parte terminale del naso, che con la bocca forse

ancora contaminata dai sapori alimentari preesistenti, e perciò questo sapore arrivava dritto al cervello. Non un accenno di tannino, non un briciolo di sensazione aspra o acre, la lingua non pizzica, la gola non arde. Solo un possente mix di aromi che andavano dall'erbaceo al tostato, dal fruttato al cioccolatoso, fino alla delicata sensazione di antica e polverosa madia. Solo che questa goduria, che raramente è dato avere all'esordio, non solamente è andata avanti per tutta l'oretta e mezza della fumata, ma le già notevoli qualità del protagonista sono andate progredendo e intensificandosi con il tempo. L'ultimo terzo è stato talmente saporito, dolce, intenso e gradevole al tempo stesso che quasi tutti i presenti si sono scottati le dita per l'ansia di assaporare anche la boccata che viene dopo l'ultima. Un trionfo. Un vero e proprio orgasmo fumatorio che andrà ripetuto anche se le nostre guide, leggi Giorgio Bassan e Alex Iapichino, avvisano che potremmo non essere così fortunati con la prossima cassa vintage. Per concludere notifico al Calle e a Iapichino la mia intenzione di chieder loro di risarcirmi il danno derivatomi dall'impossibilità, iniziata quella sera e tuttora persistente, di gustare a pieno i normali sigari del mio humidor. ■

